

Il segretario Sbarra: la Cisl ha un dialogo senza pregiudizi con il governo «Landini sceglia, o tavoli o barricate»

••• Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, contesta le affermazioni del capo della Cgil, Landini, che giudica finto il dialogo tra sindacati e governo. «Se lo pensa veramente, chi lo dice non dovrebbe stare ai tavoli. O si protesta, o si tratta» spiega Sbarra che aggiunge «gli impegni presi dalla premier Meloni aprono una fase nuova, tutta da negoziare».

Benedetto alle pagine 2 e 3

INTERVISTA A SBARRA (CISL)

Il segretario ribadisce l'utilità del metodo della concertazione e del confronto con l'Esecutivo: «Oggi la priorità rimane per noi quella di contrastare gli effetti dell'inflazione arginando la speculazione dei prezzi»

«Non si può stare ai tavoli di trattativa e sulle barricate»

Lavoro

*«Il tasso di disoccupazione da anni non era così basso
Ora avanti su giovani e donne»*

MARIO BENEDETTO

m.benedetto@iltempo.it

••• Il confronto con i sindacati continua a rappresentare elemento importante delle politiche per il lavoro. In un colloquio con *Il Tempo* il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, illustra metodo e prospettive in grado di assicurare il raggiungimento di obiettivi comuni.

Segretario, c'è chi reputa che il confronto dei sindacati con il governo sia «finto»: quale il vostro giudizio?

«Se lo pensa veramente, chi lo dice non dovrebbe stare ai tavoli. O si protesta, o si tratta. Noi pensiamo che con l'incontro del 30 maggio a Palazzo Chigi e gli impegni presi dalla premier Meloni, si sia aperta una fase nuova, tutta da negoziare, con diversi tavoli di confronto su riforme istituzionali, politiche industriali, salute e sicurezza, sanità e contratti di settore, pensioni e previdenza, tutele dei lavoratori della cultura, infrastrutture. Un percorso che proseguirà nelle prossime settimane e a settembre. La trattativa deve continuare in modo serrato. Poi, certo, verrà il momento di tirare le somme, senza fare sconti. Ma sminuire questi spazi di confronto equivale a negare il senso stesso del-

la lotta che abbiamo messo in campo in questi mesi e che aveva l'obiettivo di riannodare il dialogo, senza pregiudizi, con il Governo».

Eppure c'è una palese divaricazione di giudizio tra la Cisl e la Cgil..

«Priorità ed obiettivi comuni, sensibilità diverse. Noi pensiamo che il giudizio si dà a conclusione del negoziato. E che fino a quel momento, bisogna stare pancia a terra ed esercitare ai tavoli la delega che lavoratori e pensionati ci hanno concesso per conquistare avanzamenti concreti. È questo il senso della parola rappresentanza. Non si può stare contemporaneamente al tavolo e sulle barricate»

I numeri danno ragione alle politiche sul lavoro attualmente..

«Il tasso di disoccupazione da anni non era così basso, conseguenza di un'economia italiana che si è mostrata particolarmente resiliente portando a due anni di continua crescita dell'occupazione, compresa quella femminile e giovanile. Peraltro a crescere sono stati soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato, mentre quelli a termine si sono notevolmente ridotti. È un vento che va sostenuto con politiche espansive. Rimane soprattutto il dato in negativo per l'occupazione giovanile

e delle donne, con elevati tassi di part-time involontario, e continuiamo ad avere purtroppo il primato dei Neet».

Cosa proponete nell'ottica della creazione di nuovi posti di lavoro?

«L'occupazione non arriva per decreto, ma investendo maggiormente su infrastrutture, materiali e sociali, politiche industriali ed energetiche, pubblico impiego, politiche sociali e Sud. Soprattutto, occorre concentrarsi sulle riforme del Pnrr a maggior impatto sul lavoro di donne e giovani, che sono quelle relative all'istruzione e alle politiche attive, compreso l'orientamento scolastico e formativo, fondamentale per orientare ragazze e ragazzi verso le competenze più richieste. Servono incentivi forti e strutturali che rendano meno costosa le assunzioni stabili e più onerose per le aziende quelle a tempo determinato».

Quali restano per voi le altre priorità?



«Oggi la priorità rimane per noi quella di contrastare gli effetti dell'inflazione, arginando l'enorme speculazione dei prezzi, tutelando i salari e le pensioni, sostenendo le famiglie più deboli. Bisogna rinnovare tutti i contratti pubblici e privati, ridurre la pressione fiscale sulle fasce medie e popolari da lavoro e pensioni, far ripartire la piena perequazione all'inflazione delle pensioni. Spingeremo per far detassare progressivamente tutte le tredicesime, rendere strutturale il taglio del cuneo contributivo sul lavoro, restituire il fiscal drag». **Questione salari: priorità sociale ma anche «volano» per consumi e sviluppo...**

«La crescita dei salari è legata alla crescita del paese, qualità e stabilità del lavoro, redistribuzione della produttività e dei profitti delle aziende, aggregazione di un sistema produttivo estremamente frammentato. Le prime misure da mettere in campo sono l'azzeramento delle tasse sulle retribuzioni premiali, professionali e scomode, puntare sull'estensione delle contrattazioni aziendale e territoriale in tutti gli ambiti privati e pubblici. Siamo fermamente convinti che un salario minimo serva, e anche in fretta. Ma deve essere rigorosamente di natura contrattuale. La legge deve rimandare ai contratti prevalenti, che sono quelli confederali, estendendo i contenuti settore per settore alle aree ancora non coperte dalle relazioni industriali. Determina-

re arbitrariamente una soglia minima oraria è sbagliato. Si rischia una pezza peggiore del buco, con migliaia di aziende che uscirebbero dall'applicazione dei Ccnl attestandosi al mero rispetto della soglia legale e una spinta verso il baso delle retribuzioni medie. Per il lavoro debole, invece, il pericolo è un'esplosione del lavoro nero. Un buon contratto oltre ad avere valori medi superiori ai fatidici 9 euro, è molto di più di una semplice paga oraria: ci sono maggiorazioni, 13me e 14me, tfr, maggiorazioni, lavoro notturno, sanità e pensione integrativa, formazione continua».

Quali le vostre prossime iniziative?

«Il 14 luglio faremo una grande iniziativa della **Cisl** in cui presenteremo una vera e propria piattaforma per il rilancio della sanità pubblica, dei servizi socio-assistenziali, del sostegno alla non autosufficienza. Insieme alle nostre federazioni del pubblico impiego, dei pensionati e dei medici, ci confronteremo con il ministro della Salute Schillaci, la ministra del Lavoro Calderone e il presidente della conferenza delle regioni Fedriga, indicando la via di un nuovo Patto per il welfare che parta dalla centralità e la valorizzazione del lavoro. A settembre una altra iniziativa **Cisl** per rilanciare l'impegno della **Cisl** sul lavoro giovanile e femminile, politiche attive, nuovi lavori, con un grande piano per la crescita delle competenze e della formazione».



Luigi Sbarra
Segretario della **Cisl**